

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI:

Padova a domicilio 16.— 3.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 13 Dicembre 1876

Direzione ed Amministrazione: Via Zattere, N. 2251 a 2252 P.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

ENORMEZZE NEL TRENTINO

Ai Signori Ministri
di Grazia e Giustizia e degli Esteri
in Roma.
e di Grazia e Giustizia
in Vienna.

Lettera aperta

ECCCELLENZE!

Padova, dicembre 1876.

Nell'anno 1875, nel mese di settembre — nel giorno 12 — al N. 337 il *Bacchiglione-Corriere Veneto*, sotto la rubrica *Un po' di tutto*, pubblicò due *Sonetti*, colle firme P. S. e S. S. scritti a Trento all'epoca dell'Esposizione.

Il *Bacchiglione* li fece precedere da un *cappello proprio*, per spiegare ai lettori del Veneto la ragione per cui pubblicava quei *Sonetti*.

Tali *Sonetti* vennero ripubblicati nell'*Arena* di Verona, e poi stampati a parte in foglietti separati, con una nuova Introduzione, e diffusi nel Trentino.

Più di un anno dopo, nel novembre 1876, vennero arrestati in Trento il signor *Pietro Serafini*, e in Mori il barone *Scipione Salvotti*, cittadino italiano e vice-console del Regno d'Italia, sotto l'imputazione di *alto tradimento* per la pubblicazione nel *Bacchiglione*, nell'*Arena*, e nei fogli separati, di quei *Sonetti* e della relativa Introduzione.

Subito nei primi interrogatori gli imputati signori barone *Scipione Salvotti* e *Pietro Serafini* dichiararono che ciascuno di essi era bensì l'autore di quello dei *Sonetti*, che porta le loro iniziali; ma che non avevano alcuna ingerenza o responsabilità nella pubblicazione, nè nella diffusione nè nei *Sonetti*, nè nel *cappello del Bacchiglione*, nè nell'*Introduzione* inserita più tardi nei fogli stampati, che contiene le parole più gravi a carico del governo austriaco.

E in prova **chiesero fossero sentiti** come testimoni i sottoscritti, uno l'avvocato *Carlo Tivaroni*, che aveva ricevuto i *Sonetti* come comunicazione di uno scritto letterario pregevole, l'altro l'avvocato *Alessandro Marin*, Direttore del *Bacchiglione*, come quello che li aveva, per proprio conto, e senza incarico alcuno, pubblicati nel proprio giornale.

Appena queste notizie giunsero all'orecchio dei sottoscritti, appena cioè si cominciò a comprendere che l'I. R. Tribunale Circolare di Trento voleva far pesare sui signori barone *Salvotti* e *Pietro Serafini* la responsabilità di una pubblicazione che essi non avevano, senza aspettare la requisitoria dell'I. R. Tribunale Circolare di Trento al Tribunale Correzionale di Padova, uno dei sottoscritti, l'avvocato *Tivaroni*, si recò in persona a Trento, si presentò a quel giudice inquirente, dichiarò che aveva a deporre qualche cosa che poteva recar luce nel processo contro i signori *Salvotti* e *Serafini*, e chiese formalmente di essere sentito come testimone.

L'I. R. Tribunale Circolare di Trento

si raccolse in quel giorno (28 novembre 1876) e deliberò, ad onta della richiesta degli imputati, ad onta delle dichiarazioni formali dell'avv. *Tivaroni*, di **non volerlo sentire nel processo!**

E d'allora in poi nessuna requisitoria partì dal Tribunale di Trento per assumere i sottoscritti a Padova.

In questo stato di cose, e pur volendo i sottoscritti far pervenire l'esposizione di quella parte di verità relativa al processo, che essi conoscono, i sottoscritti chiesero al sig. Procuratore del Re, ed al sig. Giudice Istruttore di Padova di essere interrogati qui, ma ne ebbero risposta che non lo si poteva trattandosi di un processo istruito all'Estero.

Allora i sottoscritti si rivolsero al signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia che diede, per istruzione del Ministero di Grazia e Giustizia in Roma, la medesima risposta.

In questo modo il Tribunale di Trento impedisce agli imputati la **difesa!**

Posto ciò i sottoscritti, convinti che il loro deposto può tornar utile alla scoperta del vero, convinti che nessun Stato civile del mondo può impedire la difesa degli accusati, e riflettendo che uno di essi è *Cittadino Italiano e impiegato del Regno*, dimodochè non è possibile che il governo italiano tolleri una tale violazione delle più elementari norme di giustizia in di lui confronto, e non è neppur possibile che il Ministero di Grazia e Giustizia in Vienna permetta, conoscendolo, un tale contegno da parte dell'I. R. Tribunale Circolare di Trento, dichiarano pubblicamente sul proprio onore e sulla propria coscienza, pronti a confermarlo con giuramento:

1. che gli incriminati *Sonetti* vennero spediti all'avv. *Tivaroni* unicamente come scritti letterari;

2. che essendo piaciuti alla Direzione del *Bacchiglione* vennero da questa pubblicati senza invito, nè ingerenza dei signori barone *Scipione Salvotti* e *Pietro Serafini*;

3. che la riproduzione di quei *sonetti* nell'*Arena* di Verona avvenne senza alcuna ingerenza degli imputati stessi; come potrà confermare il sig. Direttore di quel giornale;

4. che finalmente essi imputati sono assolutamente estranei alla ristampa di quei *Sonetti* in fogli separati, alla Introduzione da cui in quella ristampa sono preceduti, ed alla loro diffusione nel Trentino.

I sottoscritti credono utile e necessario di far conoscere alle Eccellenze Vostre queste verità, affinché trovino modo di farle a loro volta conoscere ai giudici degli imputati, ai quali queste dichiarazioni servono di completa difesa.

E poichè trattasi, lo si ripete, di un cittadino Italiano, e di un Pubblico Ufficiale del Regno, e poichè l'I. R. Governo austriaco non può permettere che i suoi funzionari tolgano la difesa agli imputati, è ovvio che questa loro deposizione debba venir accolta negli atti del processo.

Per il chè i sottoscritti chiedono l'intervento autorevole delle Eccellenze Vostre di fronte allo strano ed illegale rifiuto di assumere le loro deposizioni, emanato dal l'I. R. Tribunale Circolare di Trento.

Avvertono infine i sottoscritti che contro un tale rifiuto non era possibile l'adottare il provvedimento legale dell'appello, dacchè relativa deliberazione non venne comunicata in nessun modo agli imputati, i quali in tal modo sarebbero costretti a lasciarsi inviare al dibattimento, prima di poter far sentire i loro testimoni nello stadio dell'istruzione.

Colla massima stima i sottoscritti si dichiarano, delle Eccellenze Vostre

Devotissimi

Avvocato ALESSANDRO MARIN
direttore del *Bacchiglione*.

Avvocato CARLO TIVARONI.

La spedizione di Sapri

VII.

Si leggeva sul volto di quella popolazione scritta a carattere di sangue la ferocia e la crudeltà; vero tipo di selvaggi, essi non preferivano una parola, solo attendevano alla strage e alla spogliazione: su noi esteri poi, dei quali egli non comprendevano il linguaggio più ferocemente inveivano, credendoci francesi; e si che dicevamo loro abbastanza chiaro esser italiani.

Che facevano le loro donne? Esse avevano i sacchi per porvi la roba e tutte intente a chi più ne poteva insaccare.

Pisacane, che era rimasto al di là del fossato, conosciuto impossibile ogni resistenza, con sangue freddo si ritirava lentamente. Egli venne assalito da quattro di quei ladri, e dopo di averlo spogliato di tutto, con un colpo di scure alla testa lo fecero stramazze al suolo; egli allora alzò la voce e gridò: assassini, consegnatemi alla giustizia e sarà meglio per voi, se no, fucilatemi, ma non trucidate in questo modo uomini come voi. Ma quegli gli trassero un'archibugiata e lo colpirono in un occhio; poscia con numerosi colpi di accetta lo tagliarono a pezzi e lo calpestarono talmente, che dopo tornò impossibile riconoscerne il cadavere.

Salvo i rimasti addietro ai quali riesci fatto di fuggire dalla carneficina; cinquantasei caddero nelle mani di questi mostri, e ventisette furono ammazzati, tra i quali cinque di noi esteri; e i ventinove non rimasero in vita, per la generosità di quei vili, perchè eravamo tutti feriti e non si poteva nemmeno reggersi in piedi dai dolori, ma fu solo per il caso di essere stati colpiti in parti del corpo meno pericolose.

E tutto questo fu consumato dopo la resa, con partecipazione delle Guardie Urbane.

Il governo borbonico per coprire la sua infamia vorrebbe far credere che i morti e i feriti caddero in conflitto; prova della mezzogna è quest'una: nessuno dei 350 che ci assalirono fu morto o ferito.

Noi feriti, dopo quasi denudati ci legarono con fune a due a due per condurci a Sauza; nel tempo che ci legavano non mancarono di prorompere nei più vili modi, sputandoci in viso dandoci schiaffi o qualche pugno od una botta nella schiena col grosso del fucile, o strappando i peli a chi aveva la barba all'Italiana, e usando mille sevizie che fareb-

bero schifo nel raccontarle. In Sanza coloro della popolazione che non avevano preso parte alla carneficina accorsero sul luogo del nostro passaggio e s'inebriavano di gioia alla vista di tanta miseria ed elevavano grida di esultanza.

Degli imbarcati a Genova rimasero uccisi: Carlo Pisacane di Napoli, Giuseppe Falcone calabrese, Luigi Foschini di Lugo, Clemente Conti di Faenza, Giovanni Sala di Milano, Domenico Rolla di Lerici, Luigi Barbieri di Lerici.

I prigionieri sono:

Giovanni Nicotera calabrese, Giovanni Gagliani di Milano, Carlo Rota di Monza, Pietro Rusconi di Treviso, provincia Lombarda, Francesco Medussi di Lerici, Achille Perucci di Ancona, Giuseppe Sant'Andrea di Castel Bolognese, Giuseppe Faelli di Parma, Giuseppe Mercurio di Subiaco.

Fummo condotti in un corridoio di un convento dei Frati nel Paese, e ci fecero sedere tutti a terra; benchè tutti feriti, ed alcuni gravemente, non ci largirono alcun soccorso, anzi passando e ripassando avanti a noi facevano mostra di compassione con un sogghigno infernale, e ci dicevano ironiche parole di conforto come si fa a dei moribondi che stanno battendo la porta dell'altro mondo: Nicotera, che era gravemente ferito nella mano e che aveva ancora la palla nella ferita, e la testa pur anche ferita d'un colpo di scure, e l'altra mano ferita d'un leggiero colpo di pugnale, pregò invano che gli portassero qualche cosa da coprirlo, perchè anche a lui avevano lasciati soltanto i calzoni, e balzava da terra agitato da una forte febbre che l'aveva invaso, pregò gli fosse portato un bicchiere d'acqua, come pure pregarono tutti gli altri, ma indarno. Ecco come si comportavano i servi di Dio, i ministri della Religione.

Passò circa un'ora ed arrivò una compagnia di Cacciatori, i quali appena entrati nel convento, proruppero in ischerni, oltraggi ed a tal segno che un Cacciatore, tentò perfino dare col grosso del fucile un colpo sul viso al prigioniero Giuseppe Sant'Andrea, questi col braccio benchè legato si schermì ed allora quegli gli tirò un calcio sul viso in modo che ne scaturì sangue dalla bocca e dalle narici. Un altro passando vicino al prigioniero Francesco Medussi gli vibrò un colpo col grosso del fucile nella fronte vicino all'occhio destro, gli aperse ampia ferita e poco mancò non gli gettasse fuori l'occhio; e tutti questi atti, queste villanie, si facevano alla presenza di un ufficiale e di un capitano conniventi.

Il comandante dei cacciatori c'interrogò riguardo alla quantità dei facili che avemmo per raccoglierci, quanti eravamo e nello stesso tempo i soldati in modo ironico dicevano: fra un'ora andrete a far compagnia ai vostri compagni.

Sorte da noi allora desiderata.

Il capitano chiamò un Giudice che ci ha esaminati; ma come un uomo può sostenere un esame quando è tutto ferito e non ha la forza di reggersi in piedi? Eppure di codesti esami si servi il Pubblico Ministero per compilare l'atto d'accusa.

Dopo tutto questo fummo legati per coppie, ai polsi ed al gomito con una fune a nodi così detti alla borbonica; e ci legarono talmente stretti che il sangue non poteva avere la circolazione, e se alcuno osava farci qualche osservazione era più strettamente legato, e poi deriso.

Uscimmo dal paese per portarci a Buona-

bitacolo, distante le 4 miglia, ove vi era di presidio lo stesso battaglione di cacciatori, una compagnia del quale si scortava.

Nicotera, dopo molte preghiere, passò alle bestemmie ed alle imprecazioni, e infine usatogli riguardo e pel suo casato e per le ricevute ferite, lo caricarono legato sopra un asino; e per coprirlo, i frati gli diedero una beretta bianca da notte ed il capitano ordinò si spogliasse uno dei relegati a cui per buona sorte fu lasciata la giacchetta di velluto e la indossarono a lui: la popolazione era tutta in festa ed accorse come fosse stata una processione religiosa, urlando sempre e gridando morte agli assassini.

Bisognava camminare lentamente poichè tutti eravamo a piedi nudi, e fatto poco tratto di strada, precisamente al punto ove succedette la carnificina, il capitano diede l'ordine di fermarci e distaccato, dodici uomini si portò sul luogo fatale per rinvenire e riconoscere il cadavere di Pisacane, ma fu inutile la sua ricerca perchè esso, pesto come fu, non potè essere riconosciuto.

Il fatto della sua morte però fu constatato perchè gli Urbani trovarono il cannocchiale e il portafogli, in un cadavere, che non sapevano più indicare quale fosse.

(Continua)

Collegio di Pordenone

A Pordenone venne diramato il seguente manifesto:

Abitanti del Collegio Elettorale di Pordenone.

Un telegramma giunto testè portò la notizia che la Giunta delle elezioni concluse per una *Inchiesta giudiziaria* sulla elezione politica del 5 novembre.

La luce comincia a rischiarare l'opera tenebrosa della corruzione e della brigata falsa testimonianza.

Non dubitiamo del trionfo della moralità, e della punizione dei falsatori dell'atto il più solenne di un popolo libero.

Raccomandiamo la calma e la tranquillità. Pordenone, 9 dicembre 1876.

Il Comitato Progressista.

Come è noto la Camera ha confermato il voto della Giunta; si farà quindi un'inchiesta giudiziaria e allora vedremo se sia permesso l'ammazzare coi tromboni carichi a mitraglia d'oro, più che non lo sia con le palle di piombo.

Corriere del Veneto

Da Verona

11 dicembre.

(D) Quello che più di tutto preoccupa la nostra città e specialmente la giunta comunale è il rifiuto opposto dal genio militare all'attuazione del canale irrigatorio ed industriale che si voleva far derivare dall'Adige.

I nostri padri conscritti, cui stava molto a cuore l'attuazione di questo canale — per mezzo del quale Verona sarebbe rinata a nuova vita — sono dolentissimi dell'inaspettato divieto e si adoperano a tutt'uomo onde vincere le non piccole difficoltà che incontrano: essi sanno che dall'attuazione di quest'opera, veramente grandiosa, dipende l'avvenire della nostra città non solo: ma benanco del loro partito politico; giacchè questo lavoro farebbe perdonare i molti errori tecnico-amministrativi da essi commessi in questo decennio.

Non so capire però come si potesse con tanta leggerezza ritenere come sicura l'esecuzione d'opera così importante alle porte di una città dove — in causa delle sue fortificazioni — l'erezione istessa d'un semplice casotto di legno richiede l'assenso del *comando del genio* assenso che spesso si fa attendere non poco; e meno ancora posso credere che il detto *comando* abbia dato il permesso per poi ritirarlo.

Le opere di edilizia, la cattiva ripartizione della tassa sul Dazio consumo dove, a mò d'esempio per incoraggiare l'industria cittadina si impose una tassa sul legname greggio, per esentare il manufatto, e si esonerò il riso per aggravarne maggiormente gli altri generi alimentari, si cercò ogni mezzo perchè i clericali avessero ingerenza nelle scuole e

nella biblioteca comunale; si tollerò la camorra dei panattieri, osti, macellai e pizzicagnoli; nonché quella resa ormai intollerabile, dei pollivendoli, venditori di frutta ed erbaggi, e molte altre specialità cui va distinta e si acquistò fama imperitura l'amministrazione Camuzzoni, sono là a provare irrefutabilmente il *genio amministrativo* dei nostri *consortini*.

Ma, ritornando al canale industriale, vi dichiaro apertamente che mi dovrebbe moltissimo ch'esso non andasse eseguito, poichè voglia o non voglia, per Verona è questione vitale; ne mi si dica che l'irrigazione del nostro *agro* sarebbe sufficiente a dar vita alla nostra città avvegnacchè i maggiori prodotti agricoli non avrebbero certo attirato in Verona tanti capitali quanti ne attirerebbe l'industria, senza calcolare che questa torrebbe molte cause alla miseria ed ogni pretesto all'accattonaggio, già di troppo pronunciato fra noi.

Mi stupì però, e non poco, il corrispondente da Verona al *Risorgimento* di Torino, il quale vorrebbe incolpare qual causa del divieto del *genio* al nostro canale, il Ministero di Sinistra poichè, secondo lui: l'onorevole *Minghetti* era *dispostissimo a favorire l'esecuzione del canale, e che se fosse durato al potere il canale si sarebbe eseguito*.

Ma ditemi, non sarebbe questo il caso di ripetere: *piove? Sinistra infame!* Ma non pare forse impossibile che lo spirito di parte possa farne dire di così grosse? ma io voglio sperare che ogni causa verrà tolta e che il canale verrà eseguito e ciò pel bene della mia Verona alla quale son già di troppo costante quelle fortificazioni che tanto la stringono da impedirle persino il benchè minimo sviluppo economico-industriale.

Dal nostro maestro Rizzi mi fu mandato in dono un libro didattico intitolato: *Libro di lettura istruttiva-educativa* nel quale si propone per mezzo di brevi novelle di ammaestrare gli alunni delle scuole reggimentali-popolari nell'analisi grammaticale e logica.

La mancanza di ottimi libri per le scuole primarie è lamentata da ognuno e sarebbe desiderabile che tutti imitassero l'esempio del nostro Rizzi, il quale non risparmia fatiche onde giovare alle nostre scuole per il che gli va tributata piena lode.

Cronaca Padovana

Giurati. — La lista dei giurati del distretto per la parte relativa al Comune di Padova ed il Decreto che la approva, rimangono pubblicati mediante esposizione presso la I.^a Divisione Municipale per giorni dieci continui decorribili dal dì 10 al dì 20 del corrente mese, e così pure presso la Regie Preture del I. e del II. mandamento, peggli effetti dell'art. 20 della Legge 8 giugno 1874 numero 1937 (Serie seconda) che ad opportuna norma e direzione degli aventi interesse, pubblichiamo:

Art. 20. Chiunque creda di avere fondati motivi di diritto per contraddire alle Deliberazioni della Giunta distrettuale, può promuovere la sua azione davanti alla Corte di Appello entro dieci giorni dalla pubblicazione del Decreto, qualunque sia la distanza.

Il reclamo potrà essere depositato alla Cancelleria della pretura, dalla quale sarà immediatamente trasmesso a quella della Corte d'Appello che ne rilascerà ricevuta.

La causa è decisa sommariamente in via di urgenza, senza che sia duopo del ministero del procuratore, sulla relazione che ne è fatta in pubblica udienza da uno dei consiglieri della Corte, sentita la parte o il suo procuratore, se si presenta, e sentito il pubblico ministero nelle sue orali conclusioni.

I diurnisti dell'Intendenza di Finanza in Padova. — Il ministero con Circolare diretta a tutte le Intendenze ordinò il licenziamento di parte dei diurnisti e perchè ciò fosse eseguito ridusse per tutte l'assegno annuo per tale spesa. L'Intendenza di Padova nel 1877 avrà sole lire 6400 in luogo del primitivo assegno di lire 8820.

Dicesi che l'intendente di Padova cui stanno a cuore le condizioni economiche dei suoi diurnisti abbia intenzione di licenziare uno solo perchè notoriamente ben provvisto e tenere al servizio tutti gli altri distribuendo fra loro l'assegno del ministero: così se questa

idea dell'intendente si applicasse i diurnisti attuali avrebbero l. 60 mensili in luogo delle 75 — a meno che qualcuno fra essi non si ritirasse.

Il buon *Giornale di Padova* travisando le intenzioni dell'intendente per trarne argomento d'inventare un'accusa contro il ministero, disse che il ministero riparatore aveva ridotta la diaria dei diurnisti a lire due al giorno — Viva la buona fede del *Giornale di Padova*.

Nuovi Sindaci. — Oltre le nomine che abbiamo riferite giorni sono notiamo anche le seguenti:

Per Baone *Curtarello Pietro*.

Per Lozzo Atestino *Correr conte Pietro*.

Per S. Urbano *Marchiori Giacomo*.

Per Boara-Pisani *Aggio avv. Antonio*.

Per Pontelongo *Azzalin Eugenio*.

Artisti. — Ci scrivono e noi pubblichiamo con riserva la seguente:

Quando parla l'autorevole marchese Selvatico di belle arti, non v'ha dubbio che la sua autorevole voce trova un'eco da pertutto perchè meritamente stimato.

Nell'elogiare in un recente numero del *Giornale di Padova* l'autore del busto del defunto conte Cittadella Vigodarze il marchese Selvatico finiva con un fervorino all'indirizzo del municipio affinché stanziasse in bilancio una somma da erogarsi ad incoraggiamento di scultori di Padova e proponeva si affidasse ad essi la riparazione delle statue del Prato della Valle, statue che quell'egregio uomo chiamò addirittura *mostri*.

Senza dividere in quest'ultimo posto le idee del distinto scrittore, non poteva egli fare un fervorino anche per i Pittori di Padova? E sì, che ce ne sono molti ed anche valenti, e che meriterebbero maggiori appoggi sia dai privati che dal municipio tanto più che parecchi fra i nostri scultori hanno già uno stipendio come professori.

Il Prato della Valle sarà popolato di statue *mostri*, ma è popolato; non sarebbe meglio che il municipio pensasse a popolare anche il romito patrio Museo pel quale si dispendiarono tanti e tanti denari, mentre le sale sono e saranno deserte?

In questo modo il municipio favorirebbe i giovani pittori cittadini, stanziando un'annua somma da conferirsi al miglior quadro di autore padovano: coonestando in parte tanti denari sprecati in un Museo, che è ricco di porte e di scale: ma è povero di quadri.

Unisca, sig. marchese, la sua autorità a questo scritto approvandolo e si dirà in allora ch' Ella ama la giustizia distributiva.

Dibattimenti che fanno luogo innanzi al nostro Tribunale oggi (13) contro:

Donà Giuseppe, arrestato per furto — difensore Piave.

Cardin Carlo, libero, ingiurie e minacce — dif. Bonini.

Pegoraro Luigi per furto — dif. Bonini. Giacomuzzi Gregorio, libero, ingiurie e minacce — dif. Piave.

Brigo G. Battista, libero, percosse e minacce — Idem.

Volpin Gaetano, libero, ferimento — Idem.

Rettifica. — Rettifichiamo alcuni particolari sul tristissimo avvenimento che conturbò la popolazione di S. Martino di Lupari. Quel signor A. A. che si è miseramente tolto la vita non era un segretario, nè uno scrittore municipale, ma bensì un assessore. Uomo stimatissimo ed amato nel suo paese, avea tenuto per qualche tempo, come sindaco, l'amministrazione comunale. Non pare che sieno stati disesti finanziari che lo abbiano spinto al passo funesto, poichè da pochi giorni in una sua causa era venuto ad un transazione *soddisfacentissima*, ed era da Padova ritornato in paese contentissimo.

Sulla causa della sua morte pesa un assoluto mistero.

Desiderio. — Una signora scrive al cronista, che ne è tutto lieto, una gentilissima lettera, esprimendo il desiderio che nella piazza del Santo ove sta la lapide del conte Andree Cittadella dal lato opposto al cancello di ferro ne fosse posta un'altra a memoria del conte Carlo Leoni. Non troviamo nulla da opporre al desiderio della gentile signora, e rendiamo di pubblica ragione il di lei desiderio.

Pazzia. — Ehi, dica, dov'ha appreso la creanza, pezzo d'asino.

Così un signore apostrofava ieri in via Tadi un individuo che passandogli a lato gli avea favorite uno spintone tutt'altro che delicato e gentile.

— Un pezzo d'asino lo sarà lei, io no per certo.

Rispondeva l'altro, e da queste parole un bisticciarsi forte abbastanza e pungente tanto che il primo stava già per scagliarsi a dare una buona lezione al secondo, allorchè un terzo passando lo avvertì col gesto che il poveretto era pazzo.

Società filodrammatica. — Abbiamo già tenuto parola dell'intenzione che hanno alcuni giovanotti di fondare una società che abbia per scopo di coltivare la nobile arte drammatica, che ingentilisce, correggendo, i costumi. Or bene i signori del comitato promotore con opportunissimo pensiero prepararono quell'illustrazione artistica che è il comm. Ernesto Rossi ad accordare alla Società nascita il fregio del di lui nome. L'illustre attore rispose ieri da Bruxelles annuendo, e noi pubblicando la lettera di lui ripetiamo a quei giovani l'augurio che la loro associazione nasca e viva prosperosa e felice.

Ecco la lettera:

Egredi signori

«La loro gentilissima lettera portante la data del primo dicembre l'ho ricevuta soltanto ieri sera al mio giungere a Bruxelles. Oggi m'affretto a rispondere, che accetto con grato animo l'onore che m'impartiscono e del quale poco mi credo meritevole, e faccio voti affinché le loro esercitazioni drammatiche mirino all'incremento e progresso d'un'arte nobile e civilizzatrice.

«Accettino cogli auguri le mie vive grazie e mi credano, benchè lontano, sempre col cuore a loro vicino

Ernesto Rossi.

«Bruxelles, 7 dicembre 1876.»
Teatro Concordi. — Col fortunato *Don Pasquale* si sono chiusi l'altr'ieri i battenti del Teatro Concordi, e con essi la stagione autunnale.

Il pubblico che accorse sempre numeroso ha passato di molte belle serate ed è grato all'impresa che seppe conciliare i propri interessi a quelli degli spettatori.

Ha fatto gli onori della stagione il maestro Donizzetti colla *Linda di Chamounix* e col *Don Pasquale*, inutile quindi qualsiasi commento che non sia di lode sulla scelta degli spettacoli. L'arte vera è immortale, e la musica di Donizzetti per quanto la copra la polvere degli anni, sorvive, per quanto sia riudita, delizia sempre il pubblico che l'ascolta.

Riguardo all'esecuzione un'indivisa eletta di artisti gareggiò di premure, di zelo, di studio per renderla irreprensibile.

La signora Giunti-Barberà giovine simpatica prima donna fu sempre festeggiata dal pubblico in unione al basso comico sig. Filippo Catani, artista nel vero senso della parola, come quello che ad un possesso di scena invidiabile, ad una rara *vis comica* unisce una voce robusta e simpatica, cosa non comune ai bassi comici.

Infine fu uno spettacolo veramente fortunato e di cui ringraziamo l'impresa.

Teatro Garibaldi. — Il mondo non ha il diritto d'insultare chi si riabilita e molto meno di schernire colui per il quale questa riabilitazione si compie. Santa, nobilissima idea, ma sgraziatamente sbagliata; teoria splendida, attuazione quasi impossibile. Ecco la trama del *Passo falso* di Dominici. Un uomo onesto, un fior di gentiluomo sorpassa sul triste passato di una donna pochissimo rea, ma sventurata molto, e le dà il suo nome, ma non ha ancora avuto il tempo da provare la gioia della sua generosa azione che gli tormentano il cuore ferocissimi dubbi, e glielo straziano le ironie di una Società corrotta, ma ipocrita. Ci vuole la teperezza di un'ottima madre, l'amicizia disinteressata e sincera di un cugino a riparare le conseguenze funeste del passo falso.

Questa bella commedia del Dominici piacque assai, e meritano un sincero elogio tutti gli attori, che diretti dal bravo Monti danno ogni sera prova della loro maestria. S'ebbero gli onori della serata le signore Monti e Michelletti, e il simpatico Cola che disimpegnò la parte del 1.^o attore (conte Federico) con passione, con ingegno, con quella bravura in una parola che ogni sera di più il pubblico riconosce in lui.

A beneficio della prima attrice giovane la signora Annina Zanon-Develo si recita stasera una nuova commedia di G. Angelini *Sofia ovvero Vizio e virtù*. Auguriamo numerosi alla gentile beneficata e gli spettatori e gli applausi.

— Annunciamo con piacere che a questo teatro nella p. v. stagione di carnevale avremo la compagnia vaneta diretta da quella cara conoscenza del pubblico padovano che è il signor Angelo Moro-Lin.

Diario di P. S. — Venne arrestato il pregiudicato Z. A. per vari furti.

Venne contestata, per la conseguente consegna nei genitori, giusta la legge, la dodicenne giovinetta D. V. G. per questua perché dedita ad atti d'immoralità e corruzione.

Una al di. — Un banchiere, essendosi accorto di un deficit esistente nella sua cassa, si reca con un commissario di polizia presso il cassiere.

Il cassiere confuso restituisce 60 mila lire.

— Non è tutto! grida il banchiere. Voi mi avete rubato 80 mila lire.

— No, replica l'altro, 60 mila sole.

Il banchiere insiste; il cassiere allora alzando la testa dignitosamente esclama:

— Ho rubato 60 mila lire solamente! Ve ne do... la mia parola d'onore!

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre contiene:

R. decreto 30 novembre che modifica alcuni articoli dell'ordinamento personale del ministero dei lavori pubblici.

R. decreto 5 novembre che abilita ad operare nel Regno la Società prussiana sedente in Magdeburgo, detta « Compagnia per azioni magdeburghese di Assicurazioni generali ».

Disposizioni nel personale giudiziario.

UN MOSTRO

Un fatto atrocissimo narrano i fogli di Vienna, arrivati l'altra sera. Un tal Raimondo Hackler, muratore d'anni 24 abitante nella Matzllinsdorferstrasse, uccise la sua madre malaticcia, strozzandola, per impadronirsi dei suoi risparmi, che salivano a due fiorini! Nascose quindi il cadavere sotto il letto, sul quale dormì per due notti di seguito. Col danaro che trovò andò a vedere nel *Josephstädter Theater* una nuova farsa intitolata *Tutto per 27 Kreuzer*, quale terribile, ironica comicità! Cotesto mostro, che del resto, aveva sempre condotto una vita libertina, si consegnò spontaneamente alla polizia. La scoperta del cadavere fu fatta dal padre, il quale, essendo impiegato in una tintoria, non tornava a casa che la vigilia delle feste. Il pover'uomo, all'orribile vista, cadde privo di sensi.

Questione d'Oriente

Dal *Secolo*:

Londra, 10. — Lord Beacosfield rifiuta di riporre fiducia nella Russia, egli cederà probabilmente il portafoglio a lord Derby.

— Dalla *Gazz. Piemontese*:

Pietroburgo, 10. — Lo Czar dichiarò al rappresentante inglese essere pronto a dare tutte le desiderabili garanzie intorno all'entrata dell'esercito russo in Bulgaria, il quale ne sgombrerebbe appena colpita la sua missione.

L'ambasciatore inglese manifestò all'imperatore Alessandro che l'opinione dell'Inghilterra e propensa tuttavia a stabilire degli accordi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Convalidansi altre dieci elezioni state riconosciute regolari dalla Giunta. Viene pure a tenore delle conclusioni della stessa Giunta approvata la convalidazione delle elezioni di Varè al secondo collegio di Venezia e viene ordinato che si proceda nel collegio di Montecorvino a nuova votazione di ballottaggio fra Giudice Antonio e Dini Luigi. Il presidente comunica un telegramma del vice presidente Spantigati che ragguaglia la Camera dell'accoglienza ricevuta a Genova dalla deputazione che recavasi ad assistere agli onori funebri resi da quel municipio al Duca di Galliera.

Viene ripresa la discussione dei capitoli del bilancio di prima previsione per 1877 del ministero dei lavori pubblici.

A proposito di alcuni capitoli si rivolgono al ministro osservazioni e istanze diverse.

Sperino raccomanda siano meglio coordinati gli orari delle ferrovie nelle province piemontesi e siano riattivate le officine di Savigliano dipendenti da quelle ferrovie.

Parento chiede se il ministero si trova disposto a modificare il regolamento telegrafico secondo le quali le autorità governative hanno facoltà d'impedire la spedizione dei telegrammi ovvero, occorrendo, di presentare speciale progetto di legge che regoli questo servizio e assicuri la libertà e il segreto delle corrispondenze telegrafiche.

Canzi fa istanza per l'adozione dei francobolli telegrafici.

Pissavini raccomanda non si tardi a provvedere al miglioramento delle condizioni degli impiegati inferiori telegrafici.

Morelli Salvatore prega sia cancellato dal regolamento l'articolo che impone il celibato alle telegrafiste.

Canalotto raccomanda pure il miglioramento delle condizioni degli ufficiali postali.

Altre istanze ed osservazioni vengono poscia dirette al ministro da Taglierini, Grimaldi, Cotreale, Angeloni, Fazio, Napoleano, Friscia, Pepe, Chimiri, Di Pisa, Torrigiani, Piccoli, Ghinoti, Ball'Acqua, Dilgenti, De Reuzis, Ungaro, Mazzarella, Carbonelli e Melchiorre riguardo la sistemazione di alcune strade nazionali, la costruzione di strade comunali obbligatorie, il compimento di varie opere idrauliche per bonifiche e la sistemazione di porti.

Zanardelli rispondendo alle raccomandazioni fa particolari dichiarazioni rispetto alle officine di Savigliano che dice esser disposto a fare riattivare; alla legge che regola il servizio telegrafico, che promette di studiare e preparare; alla esecuzione di alcuni lavori stradali ed opere idrauliche, a cui promette provvedere in quanto lo consentono le somme che si possono stanziare.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati nelle somme proposte dal ministro e dalla commissione.

Recentissime

Siamo informati che il generale Garibaldi andrà a Roma verso la fine del corr. mese.

La *Capitale* ha asserito ripetutamente che la *Gazz. d'Italia* aveva ricevuto dal Ministero Minghetti 5 mila lire mensili di sussidio; e la *Capitale* ha sfidato la *Gazz. d'Italia* a intenderle un processo, ovvero sottoporre la questione ad un giuri, dove avrebbe dato le prove del suo asserito.

La *Gazz. d'Italia* non vuol saperne né di giuri, né di processo.

È stata stampata e distribuita la relazione sullo stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1877. La spesa complessiva è di L. 103,695,393.10.

Questa relazione è un accurato lavoro dell'on. Laporta, e merita tutta la nostra attenzione.

Ce ne occuperemo di proposito.

LE FANDONIE DELL'ON. GABELLI

Gabelli nel discorso a Vittorio avrebbe detto, secondo il sunto telegrafico della *Venezia*, che Depretis fu l'unico che non votò per i pieni poteri al grande ministro Cavour per la guerra del 1859.

Non si poteva inventare di meglio per mettere in odio alle nostre popolazioni il Presidente del Consiglio.

Diciamo che non si poteva inventare, perché l'asserzione dell'on. Gabelli è in piena contraddizione colla verità. Allorché nella tornata del 23 aprile 1859, Cavour presentò la legge dei pieni poteri chiedendone l'immediata discussione e votazione, il Depretis sorse non a combattere la legge, ma a proporre che la discussione venisse sospesa fino alla sera, perché la troppa fretta della votazione non nuocesse all'autorità della legge stessa. E basta. — La legge poi fu votata a scrutinio segreto con voti 110 favorevoli, e 24 contrari.

Questo è non altro risulta dagli atti parlamentari (sess. 1859 pag. 782); e il sig. Ga-

belli, e i suoi amici moderati, se avessero un po' di coscienza, dovrebbero studiare questi atti, invece di spacciar fole alle credule turbe.

La *National Zeitung* pubblica il seguente *entrefflet*: « Il giornale fiorentino di cui sono note le relazioni col caduto ministero Minghetti-Cantelli, e che anche di recente si è mostrato accessibile ad influenze clericali, aveva accusato il ministro Nicotera di aver cercato d'abbuiare la propria sorte, con denunce, a carico dei suoi complici, nel processo intentatogli nel 1857 per cospirazione anti-borbonica. Sul corso dei dibattimenti riferiamo più innanzi due lettere del nostro corrispondente fiorentino, ma ci piace di constatare intanto, qui subito, che Nicotera è stato splendidamente giustificato dalle deposizioni dei testimoni, e che come rileva il nostro corrispondente speciale, il secondo giorno dei dibattimenti può riguardarsi addirittura come un giorno di trionfo per il ministro italiano. »

La *National Zeitung*, pubblica quindi in supplemento le due lettere citate, che contengono la narrazione sommaria delle due prime udienze. Il corrispondente dimostra il massimo entusiasmo per l'audace rivoluzionario, che ha sopportato con coraggio e fermezza le conseguenze dei suoi atti, ed ha coperto cavallerescamente i suoi compagni. Non solo l'uomo, ma anche il ministro aver guadagnato molto da questo intrigo, ordito contro di lui.

Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Questa mattina (11) era aspettato a Roma e vi è arrivato l'on. Minghetti, chiamato dai colleghi della Destra in seguito alle gravi dissensioni a cui ha dato luogo la pubblicazione di cui trattasi nel processo di San Firenze.

L'on. Sella, conosciuta ch'ebbe la parte presa in quell'abbietto tiro da uomini politici delle provincie meridionali e della Destra, ha dichiarato ch'egli e i suoi amici Deputati delle provincie settentrionali non possono sopportare il peso della solidarietà dell'infanzia. Queste parole sono testuali e furono pronunziate in una adunanza non molto numerosa, ma molto tempestosa.

Ultima ora

Leggiamo nel *Diritto*:

Ci scrivono da Costantinopoli esser attivo lo scambio di spiegazioni preliminari fra i commissari delle varie potenze.

I delegati delle potenze si mostrano ispirati dalle idee più concilianti; tutti sono d'accordo nell'affermare il desiderio che la pace non sia turbata.

Nè pare siano gravi i dissensi intorno alle riforme da concedersi alla Bosnia, all'Erzegovina e alla Bulgaria. Sia la Russia, che ha preso ormai su di sé la causa degli Slavi, sia l'Inghilterra che guarda gelosa ogni passo dell'impero moscovita, sia l'Austria che si dibatte fra i conflitti delle varie nazionalità — queste tre potenze, che sono le più direttamente interessate nella questione d'Oriente, sono d'accordo nell'ammettere che senza una larga autonomia non è possibile rappacificare le provincie cristiane soggette alla Turchia e togliere ogni pericolo per l'avvenire. Meglio quest'accordo, la Sublime Porta persiste a voler riforme estese a tutto l'impero e non sa adattarsi alla proposta di concessioni speciali. Si ritiene però che all'ultimo essa si accomoderebbe.

Ma la questione più grave è quella delle garanzie attribuendosi alla Russia l'opinione che senza una occupazione militare, le riforme promesse rimarrebbero lettera morta.

È intorno a questo punto essenziale che si aggirano ora i negoziati preliminari fra gli inviati delle Potenze.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 11. — La Camera continua la discussione del bilancio delle entrate. In fine della seduta Bindebourdou della destra, protestò contro i ritardi della discussione: è uno sciopero parlamentare tendente a sop-

primere il Senato presidente col rifiutare le imposte.

Vuolsi ottenere che il maresciallo abbandoni i generali e l'esercito a discrezione di alcuni avvocati, esclamazioni diverse. La continuazione domani.

COSTANTINOPOLI, 11. — Ignatieff stamane ebbe un nuovo colloquio con Salisbury. Sembra che la Russia e l'Inghilterra, facciano delle mutue concessioni. Oggi prima riunione plenipotenziaria presso Ignatieff.

COSTANTINOPOLI, 12. — La prima riunione delle conferenze preliminari di ieri presso Ignatieff occupò primieramente della questione della Serbia e del Montenegro. I plenipotenziari si posero d'accordo sui seguenti punti che sanzioneransi poscia ufficialmente: per il Montenegro è ammessa la rettifica della frontiera che stabilirsi da una Commissione internazionale che si riunirà a Ragusa. La rettifica ammetterebbe al Montenegro 12 distretti Zubci, Baniani, Piva, Dobniak, Karaus, Colachite, Vasovic, Drecalovic, Cucci, Spuz e Nicksich.

Il principe di Montenegro andrebbe a Costantinopoli a rendere omaggio al Sultano per i nuovi territori concessigli. Per la Serbia i plenipotenziari ammisero che il territorio Serbo sarebbe sgombrato dai Turchi; i prigionieri si restituirebbero da ambe le parti; l'armistizio si prorogherebbe fino alla conclusione della pace.

Ammisero inoltre la rettifica della frontiera orientale della Serbia, che implica la cessione definitiva del Piccolo Zvornich alla Serbia. I primi risultati confermano le speranze di accordo. Assicurasi che Salisbury dimostra disposizioni assai concilianti e pacifiche. Assicurasi inoltre che Ignatieff nei colloqui con Salisbury accettò che l'occupazione della Bulgaria si faccia da un paese neutrale come il Belgio o la Svizzera.

NEW-YORK, 12. — Un dispaccio da Colombia sulla fucilazione dei dieci negri è smentito.

PARIGI, 12. — La Sinistra persiste ad esigere il ritiro del ministro della guerra. Mac-Mahon ricusa assolutamente. La formazione del ministero di Destra diventa ora possibile.

BUKAREST, 11. — Demetrio Bratiano partì per Costantinopoli con una missione del Principe. La Camera votò la soppressione del carcere preventivo per delitti di stampa. Gli ex-ministri Catargino, Horesen e Cantacuzeno sono dimissionari come senatori. Il Senato ricusò di accettarne le dimissioni.

LONDRA, 12. — I dispacci dei giornali di Costantinopoli e di Pietroburgo dicono che in seguito alla riunione della conferenza preliminare i plenipotenziari mostransi viepiù favorevoli alla pace.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

Sofia ovvero Virtù e vizio

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Pei Bambini

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

della premiata fabbrica di G. GUELF

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per i bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezziol droghiere, Piazza Cavour.

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

BARATTI MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonaggi e dolci di tutta novità. (1357)

La vera tela all'arnica

(Vedi Avviso in quarta pagina)

(4)
 Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una **ostinata lombaggine**, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre **felici risultati**, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un **effetto sorprendente**, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

Costa L. 1 e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornello, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggato diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
 POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Estratto unicamente da vegetali innocui

Questo liquore fu ormai riconosciuto da diversi Ospedali per il più igienico degli amari sin qui usati, perchè composto di semplicissimi vegetali e di una azione pronta, e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del tegame — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Rinvigorisce la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori fratelli MENGOLATI.

Rivenditori in Roma Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottigliera Raule — Rovigo Floriano Fabbris farmacista — Lendinara Paolo Tasso farmacista — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini — Badia Guerrato Filippo. (1363)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle afthalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrisi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

LIQUORE STOMACHICO

Da molti anni, in Germania e in Francia, questo farmaco è salito in grandissima fama, talchè esso è adottato da medici distinti e ospedali.

Si può dire perciò che non siavi colla famiglia, la quale non debba qualche beneficio a questa preparazione.

L'uso del Liquore del BENECK in Italia non ha una data molto lontana, ma tuttavia — mentre esso va sempre più estendendosi — questo Liquore viene approvato da notabilità mediche e da ospedali e rafferma anche qui da noi il giudizio favorevole all'estero ottenuto.

Tale medicamento esercita la sua azione senza portare alcun incomodo e si adatta ad ogni gusto pel suo sapore gradevolmente aromatico.

Il Liquore del BENECK viene prescritto nelle **debolezze dello stomaco**, nelle **dispepsie**, (mancanza d'appetito); nelle **gastralgie**, **anemie**, in ogni sorta di **nevrosi**, nell'**isterismo**.

DEL DOTTOR

Esternamente si usa nelle **debolezze della spina dorsale**, nei **dolori articolari** e **contusioni**.

Prezzo L. 1,50.

Esso viene preparato nella farmacia **G. Ruzzenenti** alle *Due Campane* in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Scrivere alla Farmacia **G. Ruzzenenti** alle *Due Campane* in Verona contro rimessa di vaglia postale.

La farmacia Ruzzenenti è fornita delle più recenti Specialità di Medicina e Chirurgia si Nazionali che Esterne.

In essa venne pure attivato un ambulatorio Medico-Chirurgico dalle ore 12 mer. alle 2 p. d'ogni giorno. **Si visita anco per malattie veneree.** (1325)

BENECK

AVVISO INTERESSANTE AI BACHICULTORI

Presso la ditta Fratelli Brunello di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie provincie al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiore all'adeguato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo **L. Gerbella** perfezionata la sua *Pomata igienica di Felsina*, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggato

OPRESSIONI, RAFFREDDORI, TOSSI, ASTHME, NEURALGIE, CATARRI



AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso **J. Espic, 9 vie de Londres.** — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti. 2 fr. la scat.

Deposito da **A. Manzoni, e C.** in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Frianzi, Beggato, Cornello.** (1353)

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA VRAIE INFALLIBLE

e i **CONFETTI ANTIBLENORRAGICI**. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Via della Salla, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia **Cornello** Piazza delle Erbe. (1354)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA
 ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romano — San Calimero, 2.
 MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

Pastiglie di Catrame

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **O. CARRESI**

Rimedio infallibile nelle debolezze di stomaco, di petto bronchiti, tisi, catarrisi polmonari e vessicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa e in tutti i casi di tossi ostinate ad ogni altra cura

SUCCESSO IMMENSO IN TUTTA ITALIA E ALL'ESTERO

300,000 SCATOLE

si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore CARRESI e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia — Prezzo Lire 1 la scatola con istruzione.

Depositi in tutte le principali Farmacie d'Italia. A Firenze, dal preparatore **O. CARRESI**, Laboratorio Chimico, Via S. Gallo N. 52.

Gran Deposito della Pasta di Lichen — Padova, Farmacia Pianeri e Mauro — Cornello Luigi — Lazzaro Pertile. (1365)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
 PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.